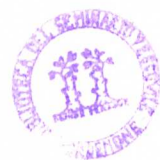
GLI ANTIFONARI DI SPILIMBERGO

Alla Biblioteca del Seminario
Vescovile concordiese
di Pordenone
in cordiale
memore.
21.3.66
Mons. Tesolin Lorenzo

GLI ANTIFONARI DI SPILIMBERGO

A CURA DELLA PARROCCHIA

TIPOGRAFIA D. DEL BIANCO - UDINE

AGLI SPILIMBERGHESI

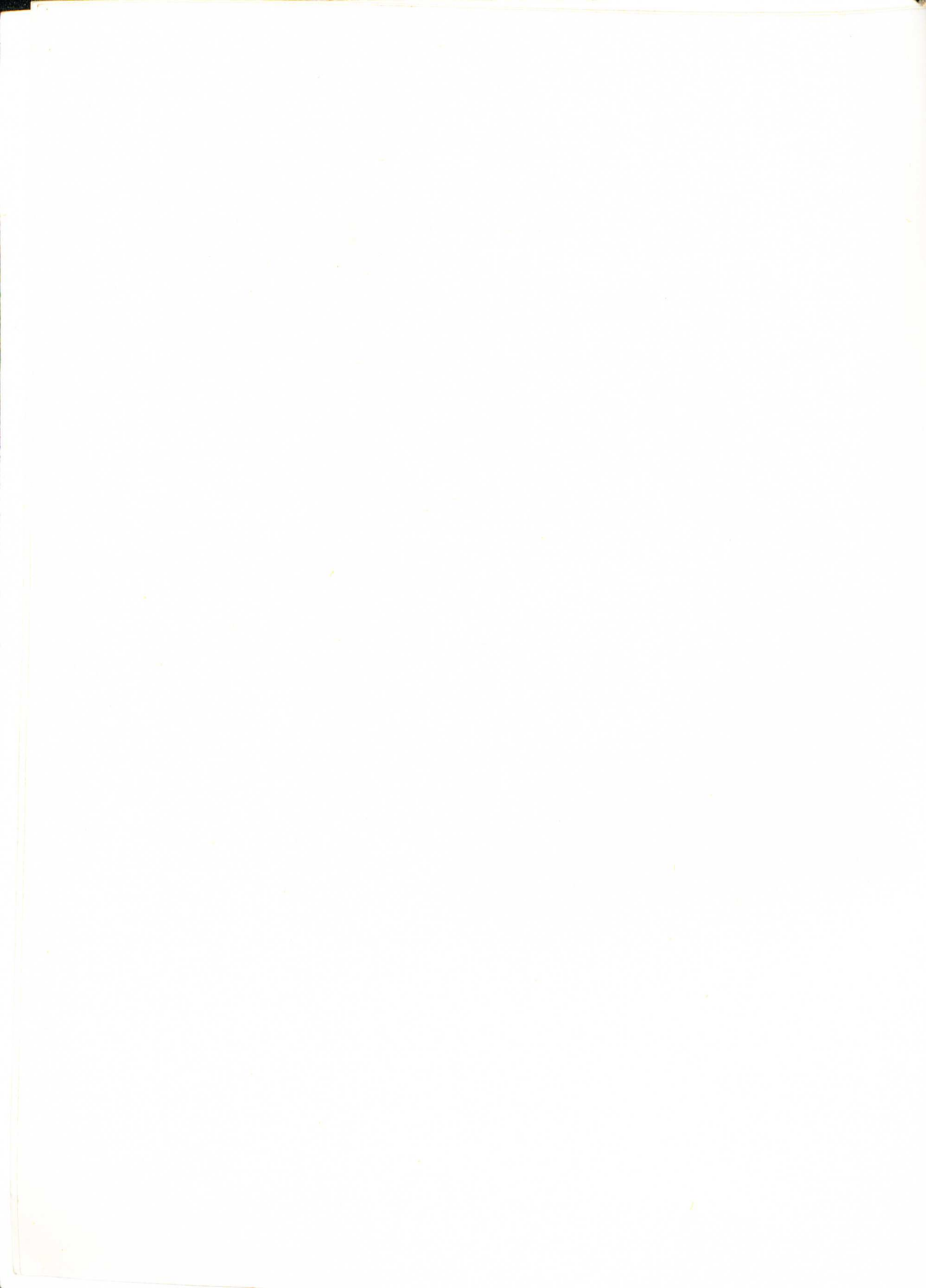
PER RICORDARE

IL XXX ANNIVERSARIO DELLA MIA ORDINAZIONE

SACERDOTALE

RICEVUTA NEL DUOMO DI SPILIMBERGO

7 LUGLIO 1935 - 7 LUGLIO 1965

MONS. TESOLIN LORENZO

INIZIALE DI INTROITO

(dal graduale n. 3)

PRESENTAZIONE

Per collegarci ai due precedenti sul « Cancianino poeta spilimberghese » e « La Chiesa di S. Giovanni dei Battuti », ecco ora il Terzo Incontro.

Ci è caro riportare alla luce questi autentici capolavori, in gran parte inediti, presentandoli in elegante veste tipografica.

La loro riproduzione fotografica è stata curata dal Sig. De Rosa Pietro al quale porgiamo un vivo ringraziamento.

Gli antifonari, per quattro secoli furono i preziosi codici del canto della « Schola Cantorum », i testi sacri dei nostri padri.

I tesori di arte e di fede che le passate generazioni profusero possano anche con questa nostra fatica, essere maggiormente conosciuti ed apprezzati.

Spilimbergo, Natale 1965

Don Paolo Goi — Mons. Tesolin Lorenzo

DISCESA DELLO SPIRITO SANTO (dal graduale n. 3)

I LIBRI LITURGICI

I libri sacri in uso nella Chiesa per la celebrazione e preghiera liturgica, erano di diversa natura. A seconda dello scopo cui dovevano servire, si avevano: Sacramentari, Lezionari, Evangelari, Salteri, Innari, ecc.

I Sacramentari, contenevano i formulari prescritti per la celebrazione della Messa, amministrazione dei Sacramenti e Sacramentali; i Lezionari ed Evangelari, racchiudevano le Letture Sacre; i Salteri e gli Innari, raccoglievano infine Salmi ed Inni per la recita dell'Ufficio Divino.

Accanto a questi libri, ne esistevano di altri, destinati al canto, quali il Cantatorio, l'Exultet e l'ANTIFONARIO.

Nome e contenuto di quest'ultimo, hanno subìto diverse vicende nel corso dei secoli. Così, « Antifonario », nel secolo VIII, significava la raccolta dei canti per la Messa; mentre l'insieme dei canti per l'Ufficio si chiamava « Liber Responsorialis ». A partire dal secolo IX, il libro dei canti della Messa si chiama « Graduale » o « Corale »; quello dei canti dell'Ufficio, « Antifonario » *.

I libri della Chiesa di S. Maria Maggiore di Spilimbergo, appartengono alla categoria dei libri di canto.

Di quanti sono oggi rimasti, si dovrebbero — a rigore — annoverare i primi tra i « Graduali » o « Corali »; l'ultimo, tra gli « Antifonari ».

Abbiamo preferito un unico termine con il quale del resto vengono spessissimo ricordati nei documenti.

ATTRIBUZIONI E STORIA

Gli Antifonari di Spilimbergo, sono da tempo conosciuti. Già nel 1872 ad esempio, scriveva il Pognici nella sua Guida:

« 1477. Altra gemma preziosissima di quest'epoca sono i due celebri Antifonari che si conservano religiosamente nell'archivio dello stesso Duomo di Spilimbergo. Ad ogni pagina che svolgi ti arresta la purezza dello svariato disegno e ti smaglia la vivacità delle tinte. E' opera di Fra Girolamo detto dei Libri, veneziano » ([1]).

Girolamo dei Libri era un buon nome e sotto questa etichetta, gli Antifonari rimasero sepolti per una ventina d'anni.

Nel 1895, in un foglietto occasionale stampato a Modena, il Carreri riprendeva per esteso la questione. Alcune indicazioni dei Quinterni della Fabbriceria 1486-1489 gli facevano concludere sul-l'esistenza di due autori: Pre Giovan Battista e Fra Pietro da Co-lombaita. A quest'ultimo, identificato con il miniatore Pietro da Perugia, il Carreri attribuiva l'antifonario migliore.

Tutto pareva chiarito. I giudizi del Degani e del Tonchia non facevano che ripetere il precedente del Carreri, lasciando strana-mente insoluta l'attribuzione sui rimanenti antifonari. Null'altro in-somma al di fuori di qualche parola ad onor « de li antichi padri » che in quelle carte avevano saputo trovare « espressioni singolari di vera fede ».

A dir il vero, quella attribuzione, non ci era mai sembrata convincente.

Val la pena di esaminare in proposito lo scritto del Carreri. Dopo aver esclusa la paternità di Girolamo dei Libri e riportato un pagamento a Pre Zuan Battista come « scriptore », così conclude: « Di lui si fa menzione fino all'anno 1493 e dev'essere l'autore del maggior numero degli antifonari ».

Sempre nel Quinterno del 1489 è però riportato anche il compenso a un certo Fra Pietro de Colombaita. « Ora — argomenta il Carreri — di questo Pietro non si ha altra memoria nè prima, nè dopo e dovrebbe essere l'autore del miglior antifonario. I dizionari degli artisti non pare che parlino di Prete Giovan Battista. Forse era modestissimo e bravo friulano o un veneziano, ma Fra Pietro chi era?

Forse è un Pietro da Perugia del secolo XV ricordato anche nel Dictionary of miniaturist del Bradley. A Perugia fuor della porta S. Susanna, vi è una piaggia detta Colombata.... e Pietro poteva essere di quella piaggia.... Il Vasari nella vita di Agnolo Gaddi, ricorda Pietro da Perugia miniatore, che imitò specie nelle facce dei putti, delle donne e dei vecchi, la maniera di Stefano Veronese, allievo del Gaddi. Se Stefano era allievo del Gaddi, il suo imitatore

vien proprio a coincidere pel tempo con Fra Pietro de Colombaita del Quinterno dei Camerari di Spilimbergo ».

Ricordando che le opere menzionate dal Vasari sono andate perdute, sicchè Pietro da Perugia è noto per il solo nome, così conclude: « Ora se Pietro da Colombaita è questo da Perugia, l'antifonario spilimberghese, sarebbe l'unica sua opera che si potesse giudicare » (2).

Tutta l'argomentazione ha delle basi poco fondate. I pagamenti riportati anzitutto non consentono una diversità di assegnazioni quale è tentata dal Carreri; nè la « maggiore eleganza » è criterio sufficiente.

Per quanto riguarda poi l'identificazione di fra Pietro con il miniatore perugino, bisognerebbe escludere che il nome « Columbata » potesse riferirsi a località diversa da quella della città umbra; in ogni caso sostenere che il nostro Pietro fosse necessariamente il miniatore ricordato dal Vasari.

Come si vede, è sufficiente prescindere da questi presupposti per mostrare l'infondatezza della tesi. Un esame dei documenti ne chiariva ancor più la labilità.

Varie note nei libri dei Camerari tra il 1491 e il 1506 rivelavano pagamenti « per portar li antifonari a Udine ». Se i libri veniva-

no miniati in Spilimbergo, bisogna concludere che i viaggi a Udine fossero dovuti alla necessità della rilegatura. Riesce difficile però pensare che con i fogli bell'e miniati si dovesse andare così lontano, tanto più che già dal 1489 in Spilimbergo risiedeva un pre Bernardin ligatore.

Nulla infine nei documenti che, in qualche modo potesse avallare la paternità di pre Zuan Battista e fra Pietro. Si deve tener presente che tutti i pagamenti in loro favore vengono effettuati per le « scripture » ed essi stessi sono ricordati unicamente come « scriptori ». Ora non pare ammissibile che i Camerari, così precisi nel conto delle uova, delle spalle, delle orne e dei soldi, non si preoccupassero minimamente di specificare il motivo dei pagamenti, come invece avviene per il *vero miniatore* degli antifonari, del quale adesso tratteremo.

IL MINIATORE

Fu grazie al pagamento ad un certo Misser Vincilan che ne risultò il nome.

« spesi per render ha misser Vincilan che li aveva imprestadi per dar ha maestro Zuan di Cramaris miniador l. 12 s. 88 ».

Così il libro dei Camerari del 1494. Nello stesso libro e nei successivi fino al 1498, ritornavano annotazioni sempre con il medesimo nome. Esisteva inoltre una ricevuta, probabilmente rilasciata dallo stesso Zuan.

« Sia noto e manifesto como mi zuani miniador de Udene ho rezevudo da maestro Jacomo chameraro adi 28 agosto 1498...... la miniadura di libri zoi per quarte l. 31 — zoi ducati — zoi lire trenta una » ([3]).

Accingersi ad individuare questo autore, è cosa piuttosto problematica. Si deve riconoscere infatti che si tratta di una personalità ancor sfuggente. La grafia fondamentalmente identica non consente di leggere od intendere il nome diversamente. L'unica soluzione plausibile, è la identificazione con quel Giovanni de Cramariis di cui parla lo Joppi ([4]).

Scrive l'illustre studioso: « Agli scolari di Pellegrino, devonsi aggiungere brevi notizie di due altri pittori udinesi che con lui ebbero attenenza di parentela e di arte. Il primo è Giovanni de Cramariis figlio di Pantaleone calzolaio di Udine. Fu pittore, ma delle le sue opere non si ha memoria che della dipintura da esso fatta nel 1498 di una cappella nella Chiesa, da più anni demolita, di Codroipo. Come orologiaio, nel 1504 rinnovò l'orologio pubblico di Udine. Morì probabilmente nella peste del 1511 » ([5]).

Tali indicazioni concordano con le nostre ricerche: il tempo in cui questo Giovanni lavora in Codroipo ed in Udine coincide con quello dei registri di Spilimbergo; mentre l'alunnato presso il Pellegrino potrebbe render ragione di certa durezza nel disegno ([6]).

Gli antifonari di Spilimbergo sarebbero le sole opere esistenti di Giovanni de Cramariis che si vengono a conoscere.

COMPOSIZIONE

Le date estreme di cui si ha notizia circa il lavoro agli antifonari, decorrono dal 1483 al 1507.

Spilimbergo viveva allora l'inizio del suo splendore, il suo secolo d'oro. Dopo la costruzione delle tre chiese: il Duomo (1284-1435), i Ss. Giuseppe e Pantaleone (1326), S. Giovanni dei Battuti per l'Ospedale (1346), si dette l'avvio a numerosi lavori di splendida decorazione, quali la dipintura del Coro del Duomo, l'affresco della Crocifissione in S. Giovanni, tavole e pale d'altare varie.

Nel 1477 Marco da Vicenza firmava gli stalli ed il leggio, dono munifico di Pre Giuliano e Pilacorte, chiamato nel 1484, ricamava con il suo scalpello il Battistero, la cappella della Madonna, l'altare di S. Andrea. Zuan delli Organi e Bernardino da Vicenza ultimavano contemporaneamente l'organo, le cui portelle pochi anni appresso verranno dipinte dal Pordenone.

Un grande cantiere insomma Spilimbergo deve essersi presentata al forestiero sullo scorcio del XV secolo.

I registri delle spese documentano la febbrile attività, nei soldi di compere, di viaggi, di opere e, benchè rovinatissimi, lasciano trasparire accanto ai nomi maggiormente noti, quelli dei Mastri Guido e Lorenzo addetti ad opere murarie, dei taiapiera Andrea e Zuan de Toni, artefici tutti di quella magnificenza.

A coronamento fastoso e solenne del tempio e del suo servizio liturgico, i Signori Consorti vollero la Schuola di canto nonchè i libri relativi. Ragioni economiche e politiche orientavano da tempo verso Venezia. Il Pievano d'allora, vi si recò nella primavera del 1483 e successivamente nel luglio dello stesso anno per l'acquisto del materiale. E' lecito pensare ch'egli non siasi limitato a procurare la pergamena, ma pure gli scrittori pre Zuan Battista e forse fra Augustin, i quali dalla città lagunare si trasferirono a Spilimbergo.

A costoro vennero ad aggiungersi, sempre come scrittori, pre Zecho cappellano della Chiesa e, verso il 1489, fra Pietro de Columbaita.

Il lavoro andò per le lunghe: si trattava del resto di scrivere e di notare in gregoriano una quindicina di volumi.

Nel frattempo fu tentato qualche approccio con il miniatore. Il viaggio a Udine fatto nel 1491 da Pre Zuan Battista, deve aver avuto buon esito se il Libro dei Camerari del 1494 registra i primi pagamenti a Giovanni da Udine.

La ricevuta del 1498 riguarda solo l'antifonario n. 3 come si vedrà appresso dall'esame degli inventari. Poi il lavoro subì un arresto; ripreso verso il 1505, si fermò definitivamente al 1507. I corali non furono terminati. Il motivo ci rimane oscuro.

SANTO PROFETA (dal graduale n. 3)

Nell'Archivio di S. Maria Maggiore, sono conservati vari inventari, alcuni dei quali riportano la suppellettile liturgica ed i libri in possesso della Chiesa. Sono precisamente gli inventari del 1501 - 1554 - 1587 - 1594 - 1658 - 1826; essi permettono di ricavare ulteriori notizie circa la composizione ed il numero degli antifonari.

Il primo, del 1501, è stato compilato quando i corali non erano ancora terminati: ci sono infatti presentati come « non miniata neque ligata ». Solo uno è detto chiaramente « miniatum cum litteris aureis ». Veniamo dunque a conoscenza che il primo lavoro di Giovanni da Udine è costituito dal graduale che va da Pasqua all'Avvento, al quale dovrebbero riferirsi i pagamenti dei libri dei Camerari riportati agli anni 1494-1496-1497-1498.

Fra antifonari, corali e salteri, sono ricordati 15 libri. Di questi, sicuramente è possibile riconoscere i primi quattro — anche in base al conto dei quinterni — ed il sesto e settimo che, legati assieme, diedero origine all'antifonario da noi catalogato col n. 6. Il n. 10 dell'inventario, infine, dovrebbe corrispondere al nostro n. 5.

Per completezza e dovizia di note, l'inventario del 1554 è senza dubbio il più importante. Dei libri miniati che ricorda, solo i primi cinque ci sono pervenuti. Pur tenendo presente che il « breviario grande » è forse identificabile con il Libro dei Notturni, mancano certamente tre messali miniati dei quali due con lo stemma degli

Spilimbergo, ed un libro parimenti miniato. Il modo preciso e dettagliato con cui l'elenco è stato redatto, fa escludere la possibilità di altri antifonari o graduali miniati. Dei rimanenti non miniati non si è fatta menzione. Ognuno comunque può rendersi conto della ricchezza dei libri in possesso della Chiesa di S. Maria Maggiore, ed ora migrati chissà dove.

Lacunosi e di scarso interesse si rivelano gli inventari del 1587 e del 1594. Nel primo, alla voce relativa, si ricordano « due libri di carta zocholina » e precisamente quello che da Pasqua va fino all'Avvento e quello degli Apostoli, oltre ad un non specificato « Libro grande antifonario ».

Nel secondo, si fa menzione dei soliti graduali di Pasqua e degli Apostoli, e di « due antifonari, un graduale della Quaresima, un altro antifonario, un graduale dell'Avvento, un altro graduale e un lezionario ».

Scarse ed incomplete notizie offre l'inventario del 1658 il quale non aggiunge nulla a quanto già conosciamo.

L'ultimo da noi preso in esame, l'inventario cioè del 1826, concorda con il numero degli antifonari oggi in possesso, ad eccezione del n. 3 « in festa Corpus Domini ». Le sparizioni negli anni precedenti debbono esser state numerose e notevole l'incuria, se già a quel tempo i topi avevan fatto il loro mestiere.

CONCLUSIONE

Sulla appartenenza a Giovanni di tutte le miniature di Spilimbergo, crediamo che nessun dubbio possa venir sollevato. Le iniziali si richiamano nei motivi e nei colori; uguali le fisionomie condotte sovente in maniera stereotipa; identico il modo di trattare le vesti. Ciò che di più disteso, di più sciolto, si nota nei corali più tardi, è da ascrivere alla distanza di tempo nel quale ad essi fu posta mano. I difetti sono evidenti: disegno duro e tormentato, accostarsi violento di tinte, vesti rigide che cadono a cannelli, incertezze specie nelle mani e nei piedi, soluzioni adottate e contemporaneamente smentite. Tutto questo non permette di annoverare gli antifonari di Spilimbergo tra gli assoluti capolavori; essi restano tuttavia un documento importantissimo nella miniatura friulana.

La figura di Giovanni di Cramaris di Udine, deve essere studiata; la sua produzione senza dubbio più vasta di quella da noi posta in luce, merita una ricerca e un approfondimento. Certa maniera e schemi figurativi, farebbero pensare gli siano venuti non solo dai friulani e specificatamente dal Pellegrino, bensì dall'ambiente mantovano che in qualche modo ebbe a conoscere.

Sulla base di altri possibili ritrovamenti si potrà iniziare il discorso anche per quanto concerne la formazione di Giovanni.

Siamo lieti se questo modesto lavoro porterà un contributo al desiderio espresso.

SS. TRINITA'

CATALOGO
DEGLI ANTIFONARI

Graduale 1°

« PRINCIPIA L'AVENTO, ET SEGUITA PER TUTTA LA QUADRAGESIMA »
Fogli pergamena n. 213

Miniature:

Ad Te levavi animam meam (figura che innalza l'immagine dell'anima)
In Domenica Prima Adventus.

Dominus dixit ad me (figura di Cristo Bambino)
Prima Missa in Nativitate Domini.

Puer Natus (figura del presepe)
Tertia Missa in Nativitate Domini.

Ecce advenit Dominator (figura dei Magi alla capanna)
In festo Epiphaniae

Varie iniziali.

AD TE LEVAVI

(dal graduale n. 1)

Graduale 2°

« DOMENICA QUARTA QUADRAGESIME USQUE AD PASCHA »
Fogli pergamena n. 218

Miniature:

Ego clamavi (figura di re che suona l'arpa)
Feria Tertia

Varie iniziali.

EGO CLAMAVI

(dal graduale n. 2)

Graduale 3°

Senza indicazioni. Dal giorno di Pasqua alla XXIV Domenica dopo Pentecoste.
Fogli pergamena n. 242

Miniature:

Resurexi (Cristo che esce dal sepolcro - Angeli musicanti e Santi)
In festo Resurrectionis Domini.

Viri Galilei (Cristo che ascende al cielo alla presenza degli Apostoli)
In festo Ascensionis.

Spiritus Domini (Spirito Santo sopra la Vergine e gli Apostoli)
In festo Pentecostes.

Benedicta sit (SS. Trinità e tre Profeti)
In festo SS. Trinitatis.

Cibavit eos (Cristo con Croce)
In festo Corporis Christi.

Respice in me (figura di uccello)
Dominica tertia post Pentecosten

Dominus Fortitudo (testa virile)
Dominica sexta post Pentecosten

Varie iniziali.

VIRI GALILEI

(dal graduale n. 3)

Graduale 4°

Senza indicazioni. Contiene Feste dei Santi.
Fogli pergamena n. 222

Miniature:

Dominus secus mare galilee (Cristo con i Santi Pietro ed Andrea nella barca)
In vigilia festi Andree Apostoli.

Os iusti (testa virile)
In festo Sancti Felicis.

In medio (figura di due pesci)
In festo S. Augustini Ep.

Clamaverunt iusti (figura di drago)

Dicit Dominus (figura di due pesci)

Varie iniziali.

DOMINUS SECUS

(dal graduale n. 4)

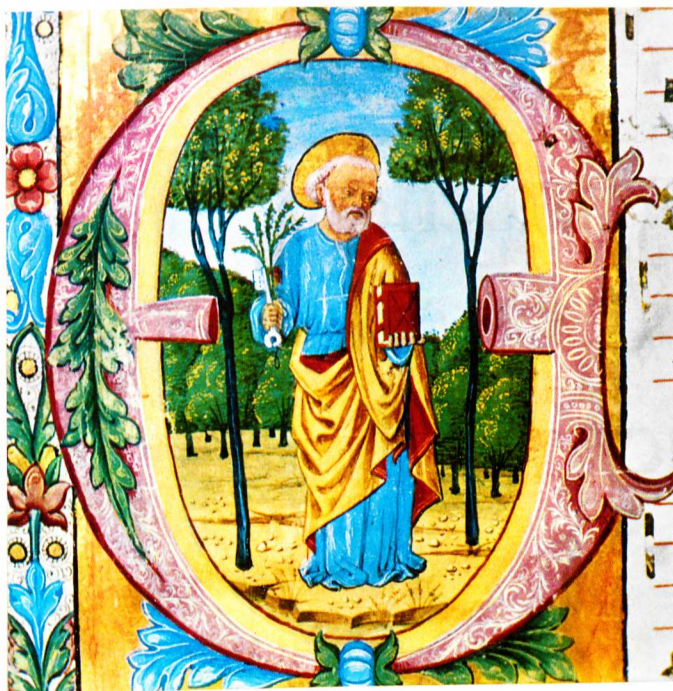
Graduale 5°

Senza indicazioni. Contiene Commune Sanctorum - Sequenze - Kyriale.

Fogli pergamena n. 193

Miniature:

Ego autem (figura di S. Pietro)

Varie iniziali.

EGO AUTEM

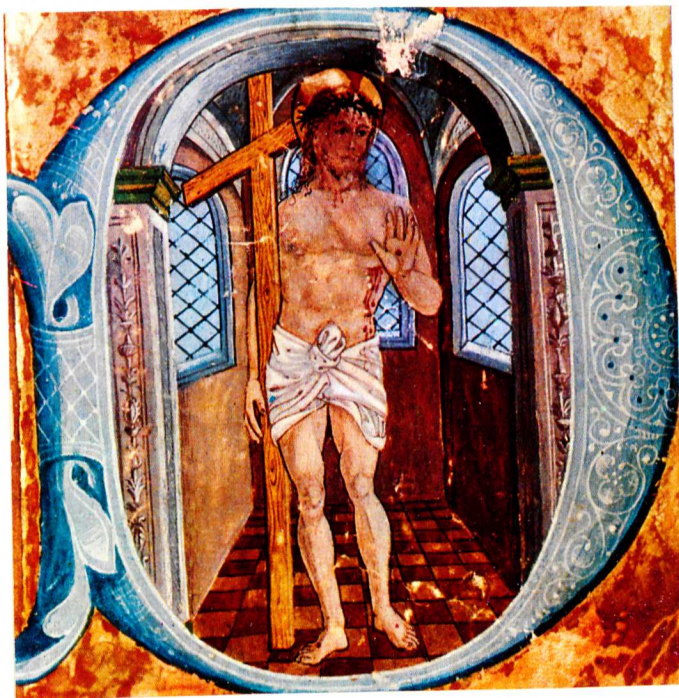
(dal graduale n. 5)

Graduale (Antifonario) 6°

Senza indicazioni. Contiene notturni, lodi e antifone, cominciando dall'avvento fino alla domenica IX dopo Pentecoste.
Fogli pergamena n. 309

Miniature:

Surrexit Dominus vere (Cristo che esce dal sepolcro).

Iniziali miniate 1.

CIBAVIT EOS

(dal graduale n. 3)

REGESTI

PAGAMENTI

« Item haudi zuan pilizaro per andar a Venezia porto cum misser lo pievano ..... ando a Venezia a comprar li libri per la giesia ..... l. 0 s. 19 »
E' ricordato alle date 22 marzo e 3 aprile un viaggio del Pievano a Venezia per comprar libri per la chiesa e « li antifonari ».
« Item adi 9 luio haudi misser lo piovan per andar a Venezia l. 2 »
Altri due viaggi su commissione del piovano avvengono nel luglio dello stesso anno.
« Item adi 28 zugno spesi per dar a misser lo piovan per comprar certi fornimenti de paramenti e libri per la giesia e anche altre robe come ... apar ...... l. 22 »
(libro dei Camerari 1483 archiv. S. M. Maggiore)

« Infrascripte sonno le cose date a Misser pre Zuan Battista .... lo qual ha habuto como apar allo scontro de questo » ecc. .....
(libro dei Camerari 1486 archiv. S. M. Maggiore)

« Spesa .... haudo Zuan del mulas per portar lo antifonario a Udine ..... »
(libro dei Camerari 1486 — riporta pagamenti anche del 1487 — archivio S. M. Maggiore)

« Infrascripti sono li denari e roba data a pre Zuan Baptista scriptor de li antiphonarij. Prima hauer lo detto in più poste zor. in 8 poste como apar al libro scontro de questo de sua man .... l. 37 »
« Infrascripte sono le robe date a misser fra Pietro de Columbaita (Columbaria?) scriptor de li antifonari e graduali. hauer lo dito in 5 poste como apar al libro scontro di questo contadi ..... l. 35 s. 12 »

« adi primo marzo spesi haudo misser ..... per comprar carta per li antifonari l. 31 »

« adi 21 zugno hauto misser fra Augustin .... porto a Venezia a comprar carta pergamena per li antifonarij l. 31 » (7)

(libro dei Camerari 1489 archiv. S. M. Maggiore)

« qui sono scripte le cose date al soprascripto misser pre Zuan Baptista per andar a officiar in giesia. have lo ditto pre Zuan Baptista adi 9 marzo contadi da Maestro Bernardin l. 4 s. 10. Item have lo ditto adi 19 marzo vino orne 2 zor.do. Et have lo ditto pre Zuan Baptista galline 2 spalle 2 oui 20 »
« infrascripte sono le robe date a pre Zuan Baptista scriptore per scriuer li antifonarij o graduali de la giesia. hauer lo soprascripto pre Zuan Baptista da Maestro Bernardin contadi in più poste como apar in lo scontro de questo de man del detto pre Zuan Baptista l. 67 s. 13 — formento 27 st. — vino orne 7 sigala st. 1 — sorgo st. 1 »

« Item adi .... zenaro spesi ... fo dati in man de Misser .... per comprar pergamena par far li libri de canto de la giesia ducati 10 val. l. 62 »

« Item adi ...... havudi pre Bernardin per hauer ligato un gradual nerhio l. 3 » (8)

« Item adi 16 april spesi per pagar Antonio de Birtulin de Vasil .... dato a fra Pietro de Columbaita (Columbaria?) a conto de la scriptura del antiphonario grande l. 4 s. 5 »

« Item adi 19 marzo hauto misser Jacomo da li signori Consorti per comprar carta pergamena per li graduali l. 20 »

(libro dei Camerari 1490 archiv. S. M. Maggiore)

« .... per conto de la .... per mandar pre Zuan Battista a Udine .... »

libro dei Camerari 1491 archiv. S. M. Maggiore)

« infrascripto é quello ..... ha ... auto pre Zuan Battista scriptore per scriver li libri de canto de la giesia »

Sono riportati pagamenti a misser pre Zuan Battista « per andar a officiar in giesia »

« Infrascripta é la spesa della roba data a pre Zuan Baptista per scrivere li libri de canto de la giesia ...... » [9]

(libro dei Camerari 1492 archiv. S. M. Maggiore)

« Spesi per render ha misser Vincilan che li aveva impristadi per dar ha maestro Zuan di Cramaris miniador l. 12 s. 88 »

« Spesi per render ha misser Vincilan che li aveva impristadi per dar ha maestro Zuan dipintor de li libri de la giesia ducati 2 vale l. 12 s. 8 »

« Spesi per la ..... su un altro libro .... »

« Spesi adi 28 de febrar ha maestro Zuan dipintor de li libri de la giesia dadi ha pre Eugeni 37 s. 4 »

« Spesi adi 21 zugno ducati tre zoi 3 per dar a conto .... dipinzer li libri a Udine ...... a Vincilano »

« ..... Madonna Lunarda che li haveva imprestadi per dar a maestro Zuan de gramaris per dipinzi li libri de la chiesia in contadi l. 24 s. 16 »

« Item spesi per render a misser Vincilan li quali e li haveva imprestadi per dar a maestro Zuan de Cramaris miniador l. 12 s. 8 »

« item adi 21 zugno per dar a maestro Zuan de Cramaris ..... miniar li libri .... ducati 3 vale l. 18 s. 12 »

« item hauvi madona Lunarda che li haveva prestadi per dar a maestro Zuan de cramariis per miniar li libri in contadi l. 24 s. 16 »

(libri dei Camerari 1494 archiv. S. M. Maggiore. Del 1494 si conservano due libri il secondo dei quali riporta anche pagamenti del 1495)

« Infrascripte sono le robe date a Maestro Zuan de Cramaris de Udene per miniar lo libro de la giesia » ([10])

(libro dei Camerari 1495 archiv. S. M. Maggiore)

« roba data a maestro Zuan de cramaris de Udene per miniar lo libro de la giesia » ([11])

(libro dei Camerari 1496 — riferisce pagamenti anche del 1497 — archiv. S. M. Maggiore)

« Sia noto a manifesto come mi zuani miniador de Udene ho rezevudo da maestro Jacomo chameraro adi 28 agosto 1498 ..... la miniadura di libri zoi per quarte l. 31 — zoi ducati 5 — zoi lire trenta una »

(libro dei Camerari 1498 archiv. S. M. Maggiore)

« Item adi 25 di agosto a misser celant de .... per menar la ancona de la sacristia a Udini a dipinzi e libri a miniar di comissione ser Eugenii l. 1 s. 16 »

« spesi ...... misser Zuan de cramaris de Udeni miniador de li libri l. 1 s. 10½ »

« item a misser Lurinz di Istra per menar pre Eugenio a Udini portar certi libri de la giesia a far ligar adi 17 febraro l. 2 »

« item spesa contadi de pre Zanut de Udene per .... ligar do volumi del gradual e quando il fo qua a Spilimbergo li porto contadi l. 4 »

(libro dei Camerari 1505 archiv. S. M. Maggiore)

« Item a misser Eugenio dal soprascripto cameraro adi 10 luglio 1507 contadi l. 62 ... et per dar a .... de pre Zanut per ligar li libri de la giesia ..... » ([12])

« adi 12 zenar 1506 spesi per dar a maestro Zuan di cramarigis miniador de Udene in contadi ducati 8 et fa l. 49 (?) »

« adi 16 fevrar 1506 a misser pre Eugeni .... per portar a Udine per dar al sopra scrito maestro Zuan miniador de Udene ducati 12 (?) et fa a bona moneda l. .... »
« adi primo aprile 1506 a misser Jeronimis di Liberal per su cumission de Ugenii per mandar lu dito a Udine per doij librij de la giesia l. 1 s. 7 »
« adi 7 aprile 1506 a misser Eugenij per mandar a Udini ...... pre Zanut per ligar li librj de la giesia in contadi l. 8 »
« adi 2 maij. A misser Zuan de cramarijs miniador de Udene in contadi bonis duchatij 9 (?) et fa bona moneda l. .... »
« adi 7 februar 1507 a misser Zuan de Cramaris in contadis ducati per ...... de li corali di Spilimbergo zoe lirij cinquanta »
(libro dei Camerari 1503 - riporta però pagamenti di molto posteriori - arch. S. M. Maggiore)

« Infrascripta é la spesa per far miniar li libri de la giesia. Spesi per aver ..... miniar li libri contadi l. 1 s. 5 »
« Item per aver a la muier (?) ..... di maestro Zuan librar de Udene 20 orne »
« ...... per ligar certi libri l. 2 s. 5 »
(libro dei Camerari - reca pagamenti del biennio 1506-1507 archiv. S. M. M.)

« adì 4 luio dato a Januz pinzor per la .... del libro s. 9 »
(libro dei Camerari 1507 archiv. S. M. Maggiore)

Sia note e manifesto mi zuani miniador de Udene
fi ho rezevude di m° Jacomo chamerario adi 28
agosto 1498 · sopra la miniadura di libri zoe
per parte —
duc. 5 zoe lire trenta una.

INVENTARI

Anno Domini millesimo quingentesimo primo indictione quarta die 6 mensis octobris inceptum [13]

Primo Sacrario

1 Primo Graduale a pascha resurectionis usque ad adventum in carta pregamena in forma magna novum scriptum calamo miniatum cum litteris aureis et cum picturis in marginibus solemnitatum ligatum cum tabulis copertum corio rubeo cum angulis deauratis. Notatum in forma magna.

2 Item alia pars Gradualis incipiens ad adventum usque ad feriam Tertiam post tertiam dominicam quadragesime in pergameno scripta atque notata non autem miniata neque ligata continens quinternos viginti unum.

3 Item una alia pars Gradualis incipiens a suprascripta feria Tertia atque durans usque ad pascha resurectionis similiter scripta atque ligata non autem miniata nec ligata continens quinternos viginti duos.

4 Item unum aliud graduale apellatum Sanctuarium similiter in pergameno scriptum atque notatum sed non miniatum neque ligatum continens quinternos viginti duos.

5 Item unum aliud graduale quod apellatur Comune in pergameno scriptum atque notatum non autem miniatum neque ligatum continens quinternos viginti septem.

6 Item una pars Antiphonarij incipiens a dominica resurectionis atque durans usque ad dominicam nonam habens quinternos undecim scripta atque notata non autem miniata neque ligata in pergameno.

7 Item alia pars antiphonarij incipiens ab adventu finiens in septuagesima .... continens quinternos viginti scripta atque notata sed non miniata neque ligata in pergameno.

8-9 Item duo .... in duobus voluminibus scriptis calamo in pergameno ligati atque copertis corio rubeo cum angularibus ferreis

10 Item unum aliud graduale dominicale comune atque sanctuale in pergameno antiquum scriptum calamo ligatum atque copertum corio rubeo.

11 Item unum aliud graduale quod dicitur comune in pergameno scriptum calamo ligatum atque copertum corio croceo .... zalo.

12 Item aliud graduale breve scriptum calamo in pergameno cum tabulis fractis.

13-14 Item psalmiste duo in pergameno scripti calamo ligati atque coperti corio rubeo.

15 Item unum hjmnarium completum in pergameno scriptum calamo ligatum atque copertu corio rubeo.

* * *

RISURREZIONE (dal graduale n. 3)

« 1554. Inventarium Bonorum Mobilium Ecclesiae Beatae Mariae de Spilimbergo existentium in dicta Ecclesia et eius Sacristia » ([14])

« Uno libro di carta zocholina coperto di corame rosso fornito ai passeti di latton miniato de' introiti da Pasqua fino al'Avento ([15]).

Un libro di carta zocholina coperto di negro con passeti di lotton miniato. Gradual comun delli Apostoli.

Uno libro di carta zocholina miniato coperto di corame rosso con passeti di latton su .... della prima dominica d'Aduento.

Uno libro di carta zocholina miniato coperto di corame rovano ed li passeti di latton, comincia da S. Andrea.

Uno libro di carta zocholina coperto di corame rosso con li passeti di latton, della terza dominica di Quaresima.

Uno libro di carta regal coperto di corame rosso intitulato antiphonario.

Uno libro di carta regal coperto di corame rovano scuro ed li passeti di latton intitulado antiphonario delli santi per l'anno.

Uno breviario grande in sfoio di carta zocholina bello miniato coperto di negro.

Uno epistolario di carta zocholina coperto di corame con li passeti di latton.

Uno libro de' Inni di carta zocholina coperto di rosso.

. . . .

Uno salmista di carta zocholina coperto di negro.

Uno messal di carta zocholina miniato. Ha l'arme di Spilimbergo in prima ......, coperto di rosso et é bello con passeti di latton.

Uno messal di carta zocholina miniato coperto di rovan.

Uno libro de morti di carta zocholina coperto di rovan.

Uno libro di carta zocholina in ottavo con le figure miniate in le prime carte antiquo et de diverse figure coperto de rovan.

Uno antiphonario vecchio di carta zocholina coperto di rosso.

. . . .

Uno libro in quarto di carta zocholina offizio del Corpus Domini.

Uno libro in quarto di carta zocholina, salmista coperto di zallo vecchio.

. . . .

Uno libro grande di carta zocholina del chyrieleison coperto di negro, di canto fermo.

Uno libro di carta zocholina in quarto di orazioni, scritto a man coperto di negro.

Uno messal grande di carta zocholina miniato ed l'armi di Spilimbergo coperto di rosso, vecchio.

Uno libro di carta zocholina scritto a man di canto fermo coperto di rosso, con passeti di ferro.

Uno libro vecchio et antiquo di carta zocholina Breviario con li .... grosso et brocchi di ferro scritto a man, coperto di negro.

. . . .

Uno libro di carta zocholina in quarto scritto a man coperto di .... di lectioni .....

. . . .

Uno libro in quarto di carta zocholina scritto a man di orazioni, coperto di rovano »

(Archiv. S. M. Maggiore di Spilimbergo)

* * *

Inauentario di tutti li beni mobili di raggione della Ven. Chiesa di S.ta Maria di Spilimbergo ....

Nella sacrestia

« Nel p° armaro da basso un libro di carta zocholina miniato é scritto a mano con le coperte di legno con li cantoni de otton.

Un'altro libro grande di carta zocolina con le figure miniate con l'inscritione in Resuretione Domini Introitus con le coperte di legno coperto di cor .... rovano con li suoi cantoni d'otton.

Un' altro libro grande de carta zocolina. d.to. Invitatorio gradual con le coperte di corame rosso coperto di crocette piccole.

Doi altri di carta zocolina grandi coperti di corame rovano detti a domina prima Adventus usque ad Pasca.

Un'altro libro simile detto comune santorum, coperto di corame rovano.

Un'altro libro in carta zocolina serve per Breviario coperto di corame rovano.

Un'altro libro di carta zocolina detto un diurno vecchio con le coperte di corame negre.

Un'altro libro delli introiti sine aspergies, di carta zocolina coperto di corame rovano nerazo.

Doi antiffonari di carta regal coperti di corame rovano.

(Inventario redatto il 27 dicembre 1658. Archiv. S. M. Maggiore - Spilimbergo)

* * *

« In chiesa di Santa Maria Maggiore esiste quanto segue e prima:

In sacrestia in un armaro verso levante:

1 un libro di carta pecora miniato con coperta di tavola e pelle rossa di p. 213 principia il primo d'avento, con cantoni di hotton

2 altro simile di p. 218 principia la domenica quarta di quaresima fino a Pasqua, coperto da negro

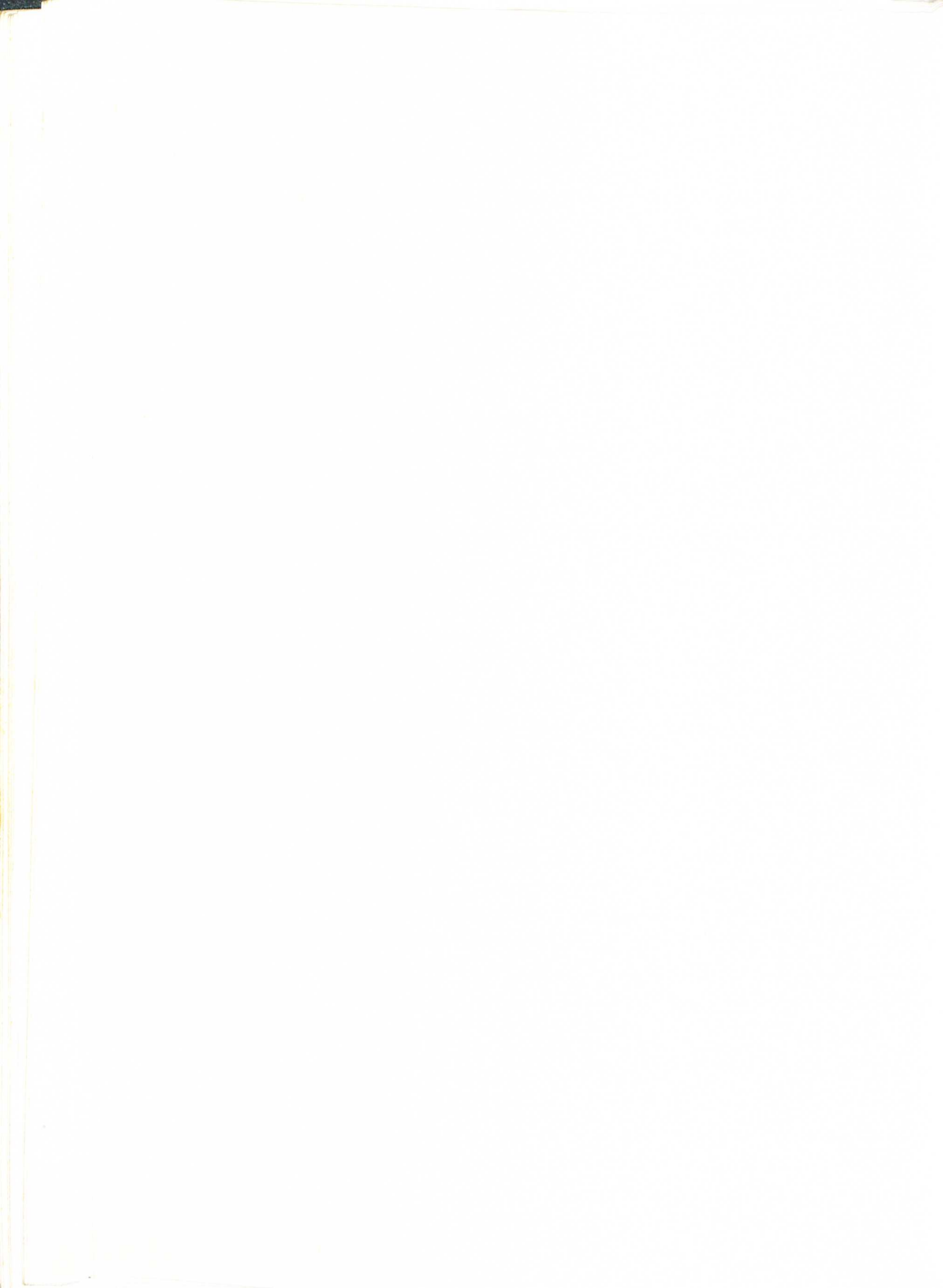
3 altro simile in festa Corpus Domini di p. 193

4 altro in Ressurezioni Domini p. 242 - delle domeniche

5 altro principia la vigilia di S. Andrea di p. 222

6 altro con carton rosso rodato un canton da sorzi che non voce alla scrittura di p. 309. Senza principio ne fine

7 altro in quarto di carta pergamena di p. 253 »

(Inventario del 6 marzo 1826 - Archiv. S. M. Maggiore).

APPENDICE

APPENDICE

La liturgia in base alla quale è stato redatto il testo degli antifonari, appartiene al rito romano.

Nell'antifonario n. 5 esiste però la seguente sequenza, di rito aquileiese, che merita ricordata.

« Santi Spiritus adsit nobis gratia.
Que corda nostra sibi faciat habitacula.
Expulsis inde cunctis intus spiritualibus.
Spiritus alme illustrator omnium.
Horridas nostre mentis purga tenebras.
Amator sancte sensatorum semper cogitatum.
Infunde unctionem tuam clemens nostris sensibus.
Tu purificator omnium flagitiorum spiritus.
Purifica nostri oculum interioris hominis.
Ut videri supremus genitor possit a nobis.
Mundi cordis quem soli cernere possunt oculi.
Prophetas tu inspirasti ut preconia cristi precinuissent inclita.
Apostolos confortasti ut tropheum cristi per totum mundum veherent.
Quando machinam per verbum suum fecit deus celi terre maria.
Tu super aquas foturus eas munum (?) tuum expandisti spiritum.
Tu animabus umificandis (?) ... aquas fecundas.

Tu aspirando das spiritales esse homines.
Tu divisum per linguas mundum et ritus adunasti domine.
Ydolatras ad cultum dei revocans magistrorum optime.
Ergo nos supplicantes tibi exaudi supplicius sante spiritus.
Sine quo preces omnes casse creduntur et indigne dei auribus.
Tu qui omnium seculorum sanctos.
Tui numinis docuisti instictu amplectendo spiritum.
Ipse hodie apostolos cristi.
Donans munere insolito et cunctis in audito seculi.
Hunc diem gloriosum fecisti. Amen »

Paragonata ad esempio a quella esistente nel codice cividalese LVIII, del sec. XIV, questa sequenza presenta corruzioni nel testo, dovute ad evidenti errori di trascrizione.

La riforma liturgica di Pio V farà presto sparire anche questi ultimi residui del rito aquileiese.

Un'altra variante rispetto al testo oggi in vigore si riscontra nello stesso antifonario, alla Sequenza di Pasqua.

Nel Victime paschali è infatti mantenuta la strofa « Credendum est magis soli marie veraci quam iudeorum turbe fallaci » come si riscontra nelle antiche redazioni.

Curiosa è infine la presenza — conosciutissima del resto nei messali del tempo — di tropi, nel Gloria della Messa.

In quello della Messa della Madonna, si legge quanto segue:

« Gloria in excelsis Deo. Et in terra pax hominibus bone voluntatis. Laudamus te. Benedicimus te. Adoramus te. Glorificamus te. Gratias agimus tibi propter magnam gloriam tuam. Domine deus rex celestis deus pater omnipotens. Domine fili unigenite ihesu criste. *Spiritus et alme orfanorum paraclite.* Domine Deus agnus dei filius patris. *Primogenitus marie virginis matris.* Qui tollis peccata mundi miserere nobis. Qui tollis peccata mundi suscipe deprecationem nostram. *Ad marie gloriam.* Qui sedes ad dexteram patris miserere nobis. Quoniam tu solus sanctus. *Mariam santificans.* Tu solus Dominus, *Mariam gubernans.* Tu solus Altissimus. *Mariam coronans.* ihesu criste. Cum Sancto Spiritu in gloria dei patris. Amen».

L'addizione di frasi e melodie nuove — detta appunto tropo — fra le parole e melodie del testo liturgico, ha origine remota.

L'usanza, sorta nei monasteri e diffusasi nelle chiese secolari, andò scomparendo a partire dal sec. XIII, poichè i tropi rendevano eccessivamente lunghe le funzioni. Si mantenne più a lungo nel Gloria della Messa della Madonna, fino a quando Pio V, fissando definitivamente il testo, proibì queste inserzioni (cfr. Righetti: *Storia Liturgica,* vol. I - Milano 1964, 3.a ed., pag. 674 sgg).

JESU NOMINI

Lauda Sion Salvatorem
Jesu nomen et amoris
Toto cordis jubilo.

Nomen sanctum nos amare
Decet semper et laudare
absque mentis nubilo.

Jesu nomen potestatis
Atque aeternae majestatis
Summi Patri brachium.

Coelos fecit, terrae moles
Jesu nomen, Atque solem
Et coeleste gaudium.

Angelorum ingens coetus
Protoplastesque perfectus
Fuit Jesu nomine,

Ut aquarum magni fontes
Sunt imissi super montes
justo rerum ordine.

In Aegypto fecit signa
Jesu nomen et maligna
Perdidit prodigia.

Scisso pelago, transverit
Israele et demersit
Hostium insignia.

Huius nominis virtute
Superborum sunt destructae
Domorum potentiae

Iesu nomen figuratum
Vehmenter expectatum
Patrum desiderio.

Revelatum nobis quidem
Dedit spem, amorem, fidem
Maximo mysterio.

Nomen ergo hoc amandum
Toto corde et adorandum
Omni reverentia.

In adversis nomen sanctum
Invocetur Iesu tantum
Aderit praesentia.

Praesentia deitatis
Et totius bonitatis
Dulcis Iesu aderit.

Fugat morbos et livores
Sed animi languores
Iesus ubi venerit.

Veni ergo Iesu bone,
Et te cordi nostro pone
nobile signaculum. Amen.

NOTE

(1) Pognici: *Guida di Spilimbergo* - Pordenone 1872 pag. 195.

(2) Carreri: *Del Coro e degli Antifonari di Spilimbergo* - Modena 1895, pagg. 2 - 4.

(3) Libro dei Camerari 1498.

(4) Cramaris era un borgo di Udine, l'attuale via del Monte. Forse Giovanni era di là, o almeno vi teneva bottega.

(5) Joppi *Contributo 2° alla storia dell'arte in Friuli* - Venezia 1890.

(6) Fu il Pellegrino — già operante in Spilimbergo nel 1489 — a suggerire il nome di Giovanni? La presenza di Pellegrino di S. Daniele per lavori in S. Maria Maggiore, non può esser posta in dubbio. Esiste una nota di pagamenti dal 29 novembre al 26 aprile (1490), a favore di « maestro Piligrin alias Martin depentor per depenzer lo muro del choro ». Inoltre alla stessa data è segnato quanto segue: « adi 29 novembre haudo maestro Piligrin per comprar oro per lo crucifixo 1. 2 ». Il problema della Crocifissione del Duomo di Spilimbergo, anche alla luce dei restauri del 1963, dovrebbe esser rivisto.

(7) Questo fra Agustin era organista da Venezia. Lo si incontra nei pagamenti 1491-1497 e prima ancora nel 1486. Assieme alla sua è pure ricordata l'opera agli antifonari di un certo pre Zecho o Cecho cappellano della chiesa e che come tale riceve pagamenti almeno dal 1485.

(8) Pre Bernardin, originario da Venezia, risulta al 27 marzo dello stesso anno, aver fatto due quaderni per la chiesa. Organista e cappellano, fu assunto il 29 giugno 1489.

(9) E' più volte nominato come « scriptor » e i pagamenti avvengono sotto la stessa denominazione.

(10) Sotto, non sono riportate le spese, ma i Camerari avevano già preparata la voce.

(11) Lo stesso avviene come per il libro del 1495; cfr. nota precedente.

(12) La presenza di pre Zanni o Zanut è qualificata come quella di un ligatore, non di miniatore.

(13) L'inventario, redatto sotto il Pievano Franciscus Aurificis come appare dalla intestazione, è contenuto nel cosiddetto « Libro Rosso ».
Archiv. S. Maria Maggiore - Spilimbergo.

(14) Di questo, come già del precedente del 1501, si sono riportati solo i libri liturgici. Particolarmente interessante e degna di menzione, crediamo la notizia riguardante un libro miniato di opere di S. Gregorio, nonchè di altre opere dello stesso Santo, desunta sempre dall'inventario in questione.

« Uno libro di carta zocholina miniado scritto a man coperto di ... di S. Gregorio sopra St. Ezechiel propheta ».

« Uno libro di carta zoccholina scritto a man in quarto coperto di biancho in catena. Prologus beati Gregorij »

« Uno libro di carta regal in quarto, scritto a man, morali di S. Gregorio, coperto a bianco con una catena ».

« Uno libro grande di carta zocholina coperto di .... la vita di S. Gregorio ».

(15) Zocholina è voce ancor in uso in Friuli per denominare pecora.

BIBLIOGRAFIA

Carreri: *Pagine Friulane* - a. VIII n. 12 pp. 196 - 1896.

Pognici: *Guida di Spilimbergo e suo distretto* - Pordenone 1872 pag. 195.

Degani: *La Diocesi di Concordia* - Udine 1924 pag. 403.

Tonchia: *Il Duomo di Spilimbergo* - Udine 1931 pag. 52.

Joppi: *Contributo 2° alla storia dell'arte in Friuli* - Venezia 1890.

Bambo: *Contributo V alla storia dell'arte in Friuli* - ris. Udine 1962.

Carreri *Del Coro e degli antifonari di Spilimbergo* - Modena 1895.

Linzi: *Il Duomo di Spilimbergo e le chiese minori* - Udine 1952 pag. 23.

Bonfini: *Spilimbergo* - Udine 1960.

— *Enciclopedia Cattolica* - Firenze 1954.